

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

18/07/2023



Mortara, corso Josti chiuso 2 mesi

Estate di cantieri in centro a Mortara, da ieri fino al 15 settembre un tratto del centrale corso Josti sarà chiuso per permettere i lavori di rifacimento di rete dell'acquedotto e della fognatura.

La chiusura è nel tratto tra via Cairoli e via XX Settembre: si potrà passare solo a piedi a lato strada. Opere di Pavia Acque e As Mortara, che proseguiranno poi in altre strade.

Acqua, dalle utilities 10 miliardi di investimenti per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici

Le prospettive gestionali di investimento nel cambiamento climatico al centro del convegno organizzato da Utilitalia in occasione della propria assemblea generale. Dei 10 miliardi, 3 verranno investiti al Nord, 4 al Centro e 3 nel Sud e nelle Isole. La realizzazione di questi interventi comporterà una maggiore quantità di acqua disponibile stimata in circa 620 milioni di metri cubi. Brandolini: “Le imprese sono chiamate a mettere in campo azioni di mitigazione e di adattamento che devono procedere di pari passo, al fine di garantire la continuità e la qualità dei servizi pubblici”.

ROMA, 17 luglio 2023. Per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici i gestori del servizio idrico investiranno nei prossimi anni 10 miliardi di euro, oltre il 50% dei quali (5,2 miliardi) già nel triennio 2022-2024. È quanto emerso durante il convegno “Prospettive gestionali di investimento nel cambiamento climatico”, organizzato da Utilitalia in occasione della propria assemblea generale, nel quale è intervenuto anche il Ministro Gilberto Pichetto Fratin. Al centro del dibattito gli impatti del climate change sul rischio di impresa, insieme alle prospettive assicurative e ai finanziamenti per le aziende dei servizi pubblici che, nei prossimi anni, dovranno mettere in campo una considerevole mole di nuovi investimenti per adeguare le infrastrutture a fronte di uno scenario climatico mutato. Con riferimento al servizio idrico, 3 dei 10 miliardi verranno investiti al Nord, 4 al Centro e 3 nel Sud e nelle Isole. Tra gli investimenti in programma, finanziati attraverso la tariffa, poco più di 6,5 miliardi di euro sono destinati a interventi nei servizi di adduzione e distribuzione, circa 2,5 miliardi sono ripartiti equamente tra i segmenti di fognatura e depurazione, mentre la quota restante (circa 1 miliardo) è destinata ad interventi negli altri segmenti della filiera tra cui captazione, potabilizzazione dissalazione. La realizzazione di tali interventi comporterà una maggiore quantità di acqua disponibile – intesa come acqua recuperata o come acqua supplementare prodotta – stimata in circa 620 milioni di metri cubi. Sono circa mille i progetti che i gestori hanno in cantiere: si tratta di nuovi serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, rifacimenti e manutenzioni delle reti per la riduzione delle dispersioni, interconnessioni tra acquedotti, ampliamento della rete fognaria e ammodernamento degli impianti di depurazione. “Gli effetti dei cambiamenti climatici – spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini - influiscono in modo diretto sull’operatività delle imprese dei servizi pubblici e sulle prospettive di investimento. Le imprese sono chiamate a mettere in campo azioni di mitigazione e di adattamento che devono procedere di pari passo: affrontare il problema dei cambiamenti climatici, non solo per ridurre le emissioni di gas serra ma anche per contenere i danni conseguenti, è diventata una questione prioritaria al fine di garantire la continuità e la qualità dei servizi pubblici”.

Caos trasparenza, il nuovo portale Anac complica il monitoraggio

In questi giorni, e per tutto il mese di luglio, le Pa sono chiamate a un nuovo adempimento che si rivela sempre più macchinoso, rendendo complesso ciò che dovrebbe risultare facile nell'interesse di tutti. Si tratta della consueta attestazione sul rispetto degli obblighi di trasparenza che ogni anno viene effettuata sulla base di un campione di dati scelti dall'Anac, effettuata dagli organismi di valutazione. Per la prima volta, dopo dieci anni, è stato prescritto di raccogliere le informazioni mediante l'iscrizione a un portale allestito dall'Autorità, con una procedura di doppia autenticazione sia da parte dell'ente sia da parte dell'Oiv, che com'era prevedibile a causa del numero di utenti chiamati ad accedere contemporaneamente non riesce ad assicurare il necessario funzionamento. Nell'idea dell'Anac il «servizio consente l'acquisizione dei dati sulle attestazioni in materia di assolvimento degli obblighi di pubblicazione a cui Pa, enti pubblici economici, ordini professionali, società ed enti di diritto privato in controllo pubblico, società partecipate, enti privati di cui all'articolo 2-bis, comma 3, sono tenuti ad adempiere secondo le indicazioni fornite con la delibera Anac 203/2023. Consente altresì, nella fase di monitoraggio, di acquisire le informazioni sull'eventuale adeguamento di quei soggetti per i quali sono risultate carenze nella fase di rilevazione». L'adempimento interviene in un momento particolarmente complesso, anche per la presenza di scadenze sulla programmazione e rendicontazione, ma la complessità maggiore si registra nell'attuazione delle procedure previste dal nuovo applicativo, sia nella fase di registrazione sia nell'inserimento dei dati che vanificano l'esigenza di semplificazione e la stessa acquisizione telematica. Difficili da comprendere sono le ragioni che hanno indotto a scegliere un campione che contiene proprio i dati relativi ai «Bandi di gara e contratti». In quell'ambito, da un paio di anni, si sono stratificate diverse innovazioni per il Pnrr e il nuovo Codice appalti e il Pna 2022 (peraltro adottato nel 2023). Gli operatori delle Pa e gli Oiv sono chiamati quindi ad attestare il rispetto degli obblighi riferiti agli ultimi cinque anni, utilizzando però una "griglia" nuova che contempla adempimenti e informazioni che risulterà oneroso riportare per gli anni precedenti. Tutto ciò avviene mentre si registra un corto circuito: l'articolo che disciplina gli obblighi di pubblicazione (articolo 37 del Dlgs 33/2013) è modificato a decorrere dal 1° luglio e richiama l'articolo 28 del nuovo Codice, che però entra in vigore il 1° gennaio del 2024. Ma soprattutto sorprende che venga inaugurata una nuova piattaforma per la raccolta dei dati nonostante che dal 1° luglio «gli obblighi di pubblicazione si intendono assolti attraverso l'invio dei dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'Anac». Quindi ogni rilevazione futura potrà essere effettuata in modo automatico e senza il ricorso a una piattaforma diversa. Certamente tutti concordano sull'importanza della trasparenza amministrativa che dovrebbe essere avvertita come un valore fondamentale. Tutto ciò risulta difficile se viene trasformata in un adempimento oneroso. E certamente in tanti apprezzeranno un sano rinvio, anche in considerazione del tempo concesso dall'Anac dal funzionamento della piattaforma.